Anno X. Sabbato, 8 Agosto 1857 N. 216

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	[illegible]	L. 6
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 26	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 AGOSTO

GUIZOT E LA CRISI NEL BELGIO.

La *Revue des deux mondes* ci ha recato nell'ultima sua dispensa un articolo del signor Guizot, in cui viene discusso l'argomento, che diede luogo alla crisi nel Belgio, la legge cioè sull'organizzazione della carità privata, i dibattimenti che si tennero sulla medesima, la condotta finalmente dei partiti, del governo e del re Leopoldo. Non è da maravigliarsi che l'ex-ministro di Francia siasi schierato dal lato dei fautori di quella legge, e che, dopo aver fatte alcune riserve, finisca per sposare la causa di quelli che nel Belgio si chiamano impropriamente conservatori, mentre in buona parte sono semplicemente ed innanzi tutto clericali; ma le tendenze dell'uomo di stato e del capo di un partito politico si trovarono in contrasto coi lumi del filosofo ed a nostro avviso questo contrasto si rende palese per una contraddizione che si nota fra la teoria che pone a base del suo ragionamento e le conseguenze che vorrebbe trarne nell'applicazione.

La teoria del signor Guizot sui rapporti della chiesa collo stato è molto bene esposta nel seguente brano del suo articolo:

Per gli enti individuali o collettivi che vissero già lunga pezza nulla è più difficile d'una trasformazione, massime quando deve cominciare in una larga misura coll'abnegazione di se medesimo. La chiesa lo sa meglio di tutti e lo proclama più forte di tutti dappoichè per la trasformazione dell'anima umana afferma la necessità della grazia divina. Ora per la stessa chiesa cattolica, nel Belgio come in Francia, e probabilmente anche altrove, trattasi ora di una vera trasformazione, non già di una trasformazione interna e religiosa, che la chiesa cattolica non ammette, ma della trasformazione della sua esistenza estrinseca e de'suoi rapporti collo stato, variazione che fu sempre da lei ammessa a seconda dei tempi. Durante dei secoli la chiesa non fu solamente alleata allo stato, ma associata ai poteri ed agli affari dello stato; non solo influente, ma di tempo in tempo potente per le sue funzioni come per la sua condizione e le sue ricchezze, e condividente più o meno largamente, più o meno direttamente coi sovrani temporali il governo della società.

Questo grande fatto non è più: lentamente, laboriosamente ma in modo deciso e, col concorso dei principi e dei popoli, la chiesa fu distaccata dalle cose mondane e fu obbligata a ripiegarsi in se medesima. Quando si dice che ai nostri tempi lo stato è ateo, si confondono tutte le cose per esprimere in termini duri un'assoluta falsità. Ciò che è perfettamente giusto di dire si è che lo stato è divenuto laico. La distinzione fra l'ordine spirituale e l'ordine temporale che riempì confusamente la storia delle nazioni cristiane, si è definitivamente rischiarata e realizzata; dalle quistioni religiose e politiche di cui essa fu oggetto, questa distinzione passò nelle idee del pubblico, dalle idee nei fatti, e dai fatti nelle istituzioni. Essa è oramai, con diverso grado di chiarezza e di progresso, l'uno dei caratteri essenziali, forse il carattere più essenziale delle società moderne.

Egli è a questo nuovo stato di cose che la chiesa cattolica deve oggidì adattarsi; è la trasformazione che deve compiere, e non voglio punto dir subire. La chiesa è una potenza libera: sta a lei di riconoscere la sua situazione e di regolare la sua condotta. Ove essa s'ingannasse, ove persistesse in illusioni e pretensioni senza fondamento, ne porterebbe immancabilmente la pena. Dio non la sciolse dalla necessità dell'intelligenza nè dal dovere della saviezza. Ma i poteri civili avrebbero grande torto nel mostrarsi premurosi a sfruttare i suoi errori ed a renderne clamoroso il castigo: essi hanno invece oggidì, nei loro rapporti colla chiesa, un duplice dovere da adempiere: l'uno di non lasciarle alcun dubbio sul carattere puramente laico del potere temporale nelle nostre società moderne, e sulla loro ferma risoluzione di mantenerlo; l'altro di rispettare la sua dignità, di tener gran conto de'suoi scrupoli, dei suoi imbarazzi e (perchè non lo dirò?) sino ad un certo punto delle sue debolezze nella difficile prova della trasformazione a cui è in questo momento chiamata: giacchè vi ha per il governo, come per la società intera, un immenso interesse che la chiesa non s'indebolisca, che il suo ritorno nell'ordine spirituale non sia per essa un'umiliante disfatta e che nella sua nuova situazione essa conservi sui popoli quella influenza morale di cui, più ancora della barbarie dell'evo di mezzo, la civiltà dei nostri tempi non potrebbe far senza.

Fin qui la teoria; ma noi siamo in diritto di chiedere all'eminente pubblicista francese come mai il suo appoggio al partito clericale del Belgio corrisponde colle massime che di sopra ha esposte? Ammessa la necessità della trasformazione, o per dirlo più chiaro ammessa la necessità che la chiesa, abbandonando l'influenza che sinora volle mantenere nel governo temporale degli stati, si riduca nell'ordine spirituale, come mai si può approvare una legge che porterebbe all'effetto contrario e le darebbe in più larga dose quell'influenza che le si deve togliere? Il quistionare sul più o sul meno, il cercare se le guarentigie introdotte nella legge siano bastanti a frenare gli abusi che i clericali più esaltati potrebbero trarre dalla sua esecuzione, diventa totalmente ozioso quando si tengono ferme le massime del sig. Guizot. Nessuno può negare che la legge sia un passo su d'una via che ci allontana dallo scopo che è indispensabile di raggiungere, e questo passo sia poi lungo o breve non bisogna farlo. Se la chiesa deve *adattarsi a questa trasformazione ed anche subirla*. Se lo *stato deve non lasciarle alcun dubbio del carattere puramente laico del potere temporale nelle nostre società moderne e sulla ferma risoluzione di mantenerlo* perchè si dovrà approvare una legge che va in senso opposto alla inevitabile trasformazione, che fa sorgere molti dubbi sulla fermezza del potere civile e che può alimentare nella chiesa *quelle illusioni e quelle pretensioni senza fondamento di cui porterebbe immanchevolmente la pena*?

O che noi andiamo errati grandemente, o che la contraddizione fra l'uomo di stato ed il filosofo è manifesta.

Intanto noi siamo sicuri che la chiesa, intendendosi con questo nome quel partito che in Europa si è appropriato il vanto di difendere la chiesa e precipuamente i suoi interessi mondani, non accetterà mai la teoria del signor Guizot, perchè essa è ben lontana dal riconoscere la necessità di quella trasformazione da lui detta inevitabile; ma se mai vi fosse modo di farla accettare, sarebbe appunto quello di preporre all' attuazione della teoria lo stesso signor Guizot od altri della sua scuola. Il partito clericale, in mancanza di meglio, accetterebbe la teoria quando sapesse che in pratica si camminerebbe a ritroso della medesima, oppure si attenderebbe che il partito volontariamente si facesse ad applicarla. In questo caso gli resterebbe sempre il rimedio di Bertoldo.

Ci si perdoni se in una questione seria, esaminando le opinioni di un pubblicista tanto stimato, ci corse alla penna l' autore delle burlesche satire che tutti han sentito a ripetere, il nome di un libro vecchio, ma che vive ancora, appunto perchè la verità vive sempre.

Ci corse alla mente quel nome perchè troviamo che l'esempio calza a maraviglia nel caso nostro. Bertoldo, condannato a morire di capestro, nè potendo appellarsi dalla sentenza, chiese in grazia di poter scegliere l'albero a cui dovea essere appicato, e l'ottenne. Ma un albero non gli piaceva, un altro peggio: al pomo non voleva, al pero men che meno. Obbligato finalmente a decidersi trascelse una spica di frumento. I clericali farebbero lo stesso. In cospetto dello spirito d'invasione di cui danno saggio tuttodì, pretendere che possano volontariamente sottomettersi alla trasformazione di cui parla il signor Guizot è un sogno, un'utopia delle più manifeste. Quando li vediamo in Austria montare a cavallo del governo e negli altri paesi, dove non si vuol soffrire questa soggezione, darsi in braccio all'opposizione più disperata e faziosa, non è possibile lo sperare di raggiungere quella trasformazione senza una spinta più o meno robusta del potere civile. Fidatevi alla discrezione dei clericali ed essi tutto al più rinuncierebbero a ricostituire la santa inquisizione... sintanto che non tornasse il tempo propizio agli arrosti, come dice il Giusti; e crepi l'avarizia.

INDUSTRIA SERICA. Dalla società dei lavoranti in nastri di Torino ci viene trasmessa una risposta ad un articolo inserito nella *Gazzetta del Popolo* del 17 luglio scorso, intorno allo stabilimento privilegiato dei nastri eretto in Torino.

Ci duole che la lunghezza di quella risposta non ci consenta di pubblicarla tutta intera, ma ci proveremo a darne i capi principali, desiderosi siccome siamo che gli operai abbiano il mezzo di esporre le loro ragioni e possano tutelare gl' interessi della loro industria, perchè la prosperità degli operai è pubblico beneficio e dee star a cuore di tutti.

Le osservazioni della risposta, sottoscritta da 90 operai, sono le seguenti:

« 1° Sta bene che prima del 1854 le fabbriche di cui fece menzione la *Gazzetta del Popolo* fossero divise di capitali e d' interessi, ma non è vero che avessero tutte i telai sparsi per la città, mentre ogni ditta aveva la sua fabbrica propria in casa ed in numero, chi più, chi meno, da venti sino a 40 telai, oltre ad alcuni altri che fornivano a lavorare fuori di casa, che però non era gran cosa, ma si può dire che in complesso erano circa duecento telai che lavoravano, il che equivarrebbe a qualche cosa di più di quelli che impiega oggidì il detto stabilimento. Da questo antico loro metodo di abbricazione questi stessi industriali ne rica-

---

APPENDICE

IL SOGNO DI JODOCUS

(*di* E. LABOULAJE)

(*Seguito — V. num.* 214)

Gli si svolgeva innanzi tutta la sua vita. Si vedeva fanciullo, che la miseria cacciava dalla casa paterna, dove la morte aveva colti tutti i suoi; poscia, mozzo e mendico; poscia, per lungo tempo, garzone di negozio, guadagnare con grandi fatiche quel po' di danaro che doveva farlo libero. Pensava il giorno in cui aperse la sua botteguccia, avendo investiti i suoi dieci anni di economia e tutte le sue speranze in alcuni vecchi libri. Ricordavasi dell'unico compratore che, nella prima settimana, s'era avventurato ad entrare nel suo magazzino; e, rivolgendo la testa, guardava con deliziosa compiacenza quegl' in-folio, quegl' in-quarto, che gli sorridevano come vecchi amici, i suoi conti in buon ordine, l'oro che tenevasi in mano. La memoria delle passate miserie gli faceva godere doppiamente il benessere presente, il soave silenzio che gli stava intorno, il fuoco che lo scaldava; poi, mezzo assopito dalla veglia e dal tabacco, depose la pipa sul tavolo, incrocicchiò le braccia, lasciò cadere il capo: non pensava più, dormiva.

Nel mezzo di questo sonno, gli parve di vedere quel confuso e debole chiarore che manda sulle prime la lanterna magica; poscia venne una luce chiara e messer Jodocus vide il suo magazzino o piuttosto i suoi libri i più belli ed i più preziosi brillare di uno splendor singolare. Non eran più libri, ma eran verghe d'oro. Margherita poi passava dinnanzi a tutte queste ricchezze con indifferenza, più vivace, più bella, più graziosa che mai. Un giovine ministro, vestito di nero, le parlava col cappello in mano e con rispettosa tenerezza; e Margherita, arrossendo e cogli occhi dimessi, rispondeva da ben educata fanciulla che non a lei si addiceva il pronunciare sopra proposizioni pur così onorevoli e che bisognava anzitutto consultare suo padre. Jodocus si avanzava già per istendere la mano ad un genero che gli piaceva a prima vista; quando, tutt' a un tratto, le verghe d'oro perdettero il loro splendore e divennero nere come le pietre di una prigione. Il muro si squarciò e Jodocus intravvide una stanzuccia fredda, umida, malsana, nella quale penetravano da tutte le parti la pioggia ed il vento attraverso la porta mal connessa ed i vetri infranti.

In cotesto miserabile tugurio non vi sono mobili, non v'è fuoco. Una povera donna invecchiata anzi tempo, con i capegli in disordine, gli occhi infossati, i lineamenti sparuti, il colorito alterato dalle lagrime e dalle veglie, stava seduta sopra una seggiola malferma e, al fioco lume d'una candela, andava lavorando attorno ad un ricamo troppo fine pel suo stanco sguardo. In mezzo alla camera era tesa una corda, su cui stavano alcuni panni bagnati, e dietro questi stracci vedevasi un lettuccio, dove, sopra un pagliariccio, giaceva una fanciulletta senza lenzuoli, senza coltre e difesa contro il freddo appena da una sottana di lana nera, che le copriva i piedi. Di momento in momento, una tosse secca e convulsa commoveva la magra personcina della fanciulletta. La febbre la divorava internamente. Ora il sudore le colava giù pel viso, ora un fremito mortale la faceva raccapricciare.

— Mamma, diceva con voce rotta, dammi da bere; ho sete.

— Non posso dartene, cara, rispondeva la donna; l'acqua è gelata nella bottiglia, e il darti acqua gelata sarebbe come darti la morte.

— Mamma, replicava tosto la fanciulla tossendo, ho freddo; dammi una coperta.

— Ma mia cara, sai bene che la ho messa ieri in pegno, per un po' di minestra ed un po' di fuoco!

— Dammi il tuo sciall, dunque; ho tanto, tanto freddo!

— L'ho venduto anch'esso stamane, per aver oggi da mangiare, gioia mia. Non ho più nulla; nulla, fuorchè questa grama roba, che mi sta indosso, e quella sottanella che ti copre i pieducci.

— Mamma, soggiungeva la fanciulla tutta piangente, vieni almeno a metterti vicino a me; mi riscalderai un po'.

— Ma tesoro mio, sai pure che io non posso dormire. Bisogna che io abbia finito questo ricamo per domattina, se domani vuoi avere qualche cosa da mangiare; e ci vedo tanto poco che la notte non sarà soverchia per terminare questo dilicato lavoro.

vano ben maggiori vantaggi; cioè un lavoro molto più accurato e meglio riuscito, perchè stando in allora a cuore di tutti individualmente di avere della merce bella e ben fabbricata appunto per la concorrenza che fra essi stessi esisteva, particolarmente per l'estera fabbricazione.

« 2° Quanto all'utilità di tale fabbricazione si osserva essere ancora un problema da risolvere; forse col tempo potrà presentare qualche vantaggio, ma prima di giungere a tal punto resta a vedere quali e quanti sacrifizi ancora occorreranno per perfezionare il loro sistema, e quando crederanno d'esservi riusciti, se vorranno poi tener conto delle immense spese che cagiona il mantenimento di un'officina di tal genere, i rischi, i danni che ben sovente derivano dal motore, unitamente al canone annuale che pagano pel diritto dell'acqua.

« 3° Senza dubbio uno stabilimento quale esso è composto di soci e d'impiegati intelligenti, e con capitali che si possono dire illimitati, potrebbe tener battenti non solo ottanta a novanta telai come hanno attualmente, ma tutti i cento novanta come fu erroneamente asserito essere quello fornito e dare lavoro ai 300 operai supposti ed anche a più, e con essi produrre quel quantitativo di nastri sufficiente al loro smercio senza bisogno di commetterne alla Francia e Svizzera, con danno dell'operaio che si lascia inoperoso.

« 4° Dannoso poi all'arte nostra il ricorrere all'estero, perchè invece di occupare operai fatti, si usa di prendere delle ragazze ignare affatto dell'arte, e neanche pratiche della seta, ed in questo momento non vi sono nello stabilimento che in circa venticinque operai, gli altri sono tutti giornalieri da 40 a 75 centesimi al giorno.

« 2° Se l'operaio si affaticava di più coll'antico sistema, che non ora col motore a acqua, ne veniva però molto meglio retribuito; prova ne sia che tutti ancor ora preferiscono di lavorare in altre fabbriche piuttosto che nello stabilimento, primieramente perchè trovano il loro interesse, e poi perchè godono di una libertà che non possono avere in esso luogo. Intanto osserviamo che oltre al detto privilegiato stabilimento esistono ancora in Torino diverse altre fabbriche di simil genere, le quali occupano ancora qualche centinaio di operai che seguono a lavorare coll'antico sistema e questi si veggono non già con faccie livide e macilenti, come si è asserito, ma in ottimo stato di salute da fare invidia a chicchessia.

« 6° Ancora due parole sulla ristrettezza e severità dell'amministrazione del medesimo.

« Qualche mese fa veniva il detto stabilimento onorato della visita del sig. ministro Cavour; qualche ora prima il direttore del medesimo ordinava agli operai e giornalieri di pulire accuratamente il detto luogo onde facesse più bella mostra possibile al visitante, un'ora circa veniva da essi impiegata per tale operazione senza mai pensare che esso perditempo dovesse cadere a loro danno, ma giunti al sabato, eccoti che a loro sorpresa si videro detratta la suddetta ora dalla loro giornaliera paga, cosa che diè luogo ad un generale lamento. »

Fin qui le osservazioni della società dei lavoranti in nastri: noi le abbiamo ristrette, e non vi aggiungiamo commenti, che sarebbero soverchi e mancherebbero allo scopo, che è quello solo di dar mezzo a tutte le opinioni di manifestarsi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7.

Le LL. MM. sono arrivate a Osborne.

L'interrogatorio dei testimonii per il complotto contro l'imperatore è terminato.

Oggi avrà luogo la requisitoria e gli avvocati presenteranno la difesa degli accusati.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Indirizzi e petizioni. L'*Armonia* è fuori dei gangheri pei nuovi indirizzi al papa che abbiamo pubblicati.

E sapete come se ne vendica? Scrivendo, come penna getta, alcuni scipiti indirizzi alle camere ed ai ministri. Oh! come è meschino il ripiego!

Noi attendevamo ei desse pan per focaccia, ed essa è ridotta a rispondere inventando indirizzi. Altro che invenzioni! Noi abbiamo pubblicati nomi not. e rispettabili!

D'altronde che cosa cale a noi d'indirizzi e petizioni? Fra noi c'è il diritto di petizione ed è efficace. L'*Armonia* lo sa, e se lo ignora non abbiamo che a ricordarle l'abolizione del foro ecclesiastico. Si facciano pur petizioni e si pubblichino, che non v'è alcun male; anzi la pubblicità è un bene, ma perchè voi vi offendete che si mandino alle stampe indirizzi al papa? Forse perchè il papa essendo infallibile non ha duopo di consigli, di suggerimenti, di ammonizioni, d'indirizzi, sapendo ciò che fa mestieri ai suoi popoli ed alle Romagne? Eh! via, dovreste ringraziare la Provvidenza che si mandino indirizzi e non si facciano altre dimostrazioni! Il papa ne ricorda alcune la cui impressione è incancellabile. Se i clericali non fossero fatalmente trascinati ad appigliarsi sempre al partito più triste, dovrebbero comprendere che gli indirizzi hanno una gravità, a cui si provvede, non niegandone l'esistenza, ma soddisfacendo ai richiami che in essi si porgono ed ai voti che esprimono.

Terme di Valdieri. Reduce dai vicini monti, S. M. il re Vittorio Emanuele, avviavasi sul fare della sera di sabato scorso (1 agosto) verso quello stabilimento.

L'amministrazione della società, resa partecipe di sua venuta, erasi tosto affrettata a disporre un convenevole alloggio per riceverlo, ma S. M. avendo fatto sapere che preferiva continuare a valersi delle tende che trae seco nelle sue montane escursioni, venivano tosto vagamente illuminate con palloncini e con bicchieri a più colori tutte le vicinanze dello stabilimento, sino all'altipiano presso la cappella ove era stato disposto l'attendamento.

E quivi essendosi pure dopo il pranzo accolta tutta la società che si trova attualmente alle terme, vaga più che mai di vedere come fosse ordinato quel campo e desiderosa in pari tempo di ossequiare l'amato sovrano, al suo primo apparire sotto l'arco trionfale che era stato ivi presso innalzato, con vivissimi applausi lo salutava.

Laddove il terreno è men disuguale sorgevano le candide tende, in mezzo cui, listata di rosso e bianco, campeggiava quella del re sormontata da elegante bandiera, e tutte più che mai spiccavano sul bruno verdeggiar delle piante onde son rivestiti i monti all'intorno; poco lungi, attaccati ciascuno ad un piuolo, serenavano gli arabi destrieri che avean servito per il re ed il suo seguito, e quivi presso, improvvisata all'aperto una cucina, stavano varie persone affaccendate ad allestire il pranzo.

Cadevano frattanto a poco a poco più fitte le ombre, e ritiratosi ognuno, avean luogo indi a non molto nella sala del casino le consuete danze, onorate sull'ultimo della presenza di S. M.

L'alba della domenica era sorta appena, e già il suon del tamburo destava tutta la società dei bagni, bramosa di assistere alla messa cui doveva intervenire S. M. prima di partir per Torino; nè ancora erano suonate le 6, che già ognuno si trovava presso la cappella assai leggiadramente decorata con arazzi e con fiori, facendo ala al re il quale poco dopo vi giungeva, intanto che lo scoppio dei mortaretti faceva echeggiare le circostanti alture.

Compiuto il SS. sacrifieio, non appena il re, al suono della fanfara, si affacciava sul limitare dell'atrio, una gentilissima damigella a lui si presentava offerendogli, a nome dell'intera società, un vago mazzo di fiori, *in segno di congratulazione per il suo fausto arrivo, e di sincero augurio per un felice viaggio.* Alle quali acconcie parole mentre S. M. degnavasi cortesemente rispondere, altissime grida di *Viva il re!* risuonavano d'ogni intorno.

Avviatasi quindi S. M. verso il luogo ove stavano le carrozze, tutta la società affrettavasi a seguirlo fin là: e quivi il re accommiatandosi, incaricava il sig. ministro Rattazzi, che sempre gli era stato a fianco, di annunziare al signor dottore Garelli, medico dello stabilimento, ed al sig. Barale, sindaco di Valdieri, che li fregiava entrambi della croce de'Ss. Maurizio e Lazzaro. Salito quindi in carrozza, risalutato da ognuno, partiva.

S. M. fece consegnare in questa circostanza ai sindaci di Valdieri e di Entrèves L. 300 ciascuno da distribuirsi ai poveri dei rispettivi loro comuni.

Consigli di leva. — La *Gazzetta militare* dà le seguenti notizie:

« Il ministero di guerra ha ordinato che la prima sessione dei consigli di leva sia aperta il giorno 11 del corrente, e chiusa ai 20 di novembre prossimo.

« Le operazioni verranno regolate dai consigli in guisa che le estrazioni a sorte nei mandamenti abbiano principio il 1° di settembre, e la prima seduta per l'esame definitivo il 1° ottobre.

« Appena seguita la convocazione dei consigli gl'intendenti spediranno al ministero di guerra copia autentica dell'atto d'apertura ed in seguito un esemplare del manifesto della leva, modello N. 9.

« Gli stessi intendenti procureranno di presiedere personalmente i consigli di leva, e nei casi d'assenza, o d'assoluto impedimento, si osserveranno le disposizioni contenute negli articoli 11 e 12 della circolare 15 luglio 1856 ed altre avvertenze che verranno più tardi indicate in apposita appendice.

« Corre voce che lo stabilimento del collegio militare di Racconigi debba essere trasportato a Susa.

« Se la notizia è esatta ce ne rallegriamo di cuore per la salute di questi ottimi giovinetti. »

Arresto del Delpero. — La *Gazzetta Piemontese* annuncia che uno de' due arrestati in Vigone è il famigerato Delpero.

La lotta sostenuta nell'albergo dell'Orso di quella città fra que' due assassini ed il maresciallo d'alloggio ed i due carabinieri, ha durato lungo tempo.

Fu fortuna pel maresciallo che la pistola del Delpero non prese fuoco, e tanto il maresciallo quanto i due carabinieri meritano molta lode per esser riusciti ad arrestar entrambi gli assassini, senza far uso delle armi. Essi volevano pigliarli vivi e vi riescirono.

Il Delpero ebbe a dire più volte: uccidetemi! Ma trattavasi di averlo nelle mani: quando fu arrestato egli era, ci si scrive, tutto lacero per la resistenza fatta.

Quest'arresto che accresce la riconoscenza all'arma benemerita de' carabinieri è assai importante, perchè disordina la banda che infestava la provincia d'Alba e mette più facilmente sulle tracce de' malfattori, che non sono ancor caduti nelle mani della giustizia.

Elezioni comunali. Ci scrivono da Diano-Marina, in data del 2:

« Nel n° 119 del pregiato di lei periodico, sotto il titolo *Amministrazione dei comuni*, ella osserva che sembra abbiano gli elettori alfin compreso che la buona o mala amministrazione dei loro interessi da loro dipende, e che sono risponsabili degli atti e della condotta dei rappresentanti da loro nominati.

« Ora in un piccolo comune vicino ogni anno decrescono fuor di misura i votanti, e poco fa erano solo in numero di 13 su 56 circa elettori, appunto per credere di loro dovere protestarsi in qualche guisa irresponsabili degli eletti, e soprattutto per la convinzione d'essere impotenti a procurarsi una buona amministrazione.

« Il fatto sta, se la sbaglino ne è prova l'andamento della pubblica cosa ed i bilancio comunale.

« Se lo crede, registri questa anomalia, originata forse dall'altra, che chi è medico condotto, sia anche segretario ed abbia il sindacozio, e vari consiglieri congiunti. Fra quali i 13 elettori suddetti mandarono a sedere altro cugino di lui attualmente in Francia, impiegato in opere manuali, ad esclusione di altro consigliere integerrimo scaduto.

« Giova però avvertire che fra i suddetti 13 elettori si annovera detto medico-segretario, suo padre, suo zio sindaco, un suo nipote, un cugino ed allri di lui attinenti.

« Non si sa se sarà notata questa tacita manifestazione degli elettori, ma non lascierà di essere espressiva e di mettere il colmo ai mali che gravitano su quel povero comune. »

Collegio-convitto d'Ivrea. — Leggesi nella *Dora Baltea*:

« L'esito degli esami finali dimostrò anche quest'anno con quanto operoso amore e buon frutto si coltivino gli studi in questo collegio. E altra splendida prova se ne ebbe quindi ancora negli esami di magistero subiti all'università dagli alunni di filosofia. Lode e riconoscenza pertanto ai professori ed alle autorità proposte all'insegnamento, ed in ispecie al benemerito direttore degli studi e preside A. Peretti. Con indefesse e sapienti cure egli sorveglia e dirige il buon andamento delle scuole e del convitto, e mostra nel compimento de' suoi uffizii tutta la virtù ed il sapere del vero educatore. Dotto e letterato, fornito di alte doti di mente e di cuore, esercita la più grande morale influenza sui giovanetti, le cui varie indoli sa studiare e volgere al bene, non col comprimerne gli impeti naturali, ma coll'indirizzarli ai generosi pensamenti, ai nobili affetti.

« Ed è bello il vedere, come questi giovanetti, informati a virtuose abitudini, dediti allo studio e floridi ad un tempo di salute e di brio, armonizzino coll'ottimo preside che sa adattarsi alla loro capacità ed indole, e come

---

La fanciulla tacque; la madre asciugò una lagrima, e non si sentì più che il fischiare del vento. Tutt'a un tratto, un terribile soffio, sfondando le impannate di carta, portò nella camera un turbinio di neve e di pioggia. La malata, intirizzita e spaventata, fu presa da una tosse violenta. — Mamma, mamma! oh, come mi sento morire!

La povera donna prese su la figliuola e se la pose sui ginocchi, stringendosela al seno, coprendola di baci, attorniandola delle sue braccia per riscaldarla.

— E dove sono le lettere che ci dovevano dare del danaro? diceva la ragazza, accarezzando colle due mani il volto della madre.

— Cosa vuoi, non m'hanno risposto, carina; eppure son gente ricca ed una ghinea, che è un nulla per essi, ci avrebbe salvati!

— Oh, Dio li castigherà, perchè sono cattivi.

— No, no, figliuola mia, i ricchi non sono cattivi, ma non vengono a vederci e non sanno quanto soffriamo.

— Ma e il signor Jodocus? Mi hai pur detto che speravi di più in lui, perchè fu già povero e sa cosa vuol dire essere sventurati.

— Cerca di dormire, cerca di dormire, gioiello mio; e fece per riporla sul pagliariccio.

— Non ancora, oh non ancora, mamma. Un po' d'aria, un po' d'aria, mi sento soffocare. »

Una convulsione fece tremare la fanciulla; i suoi occhi si aprirono in strana maniera. Stese innanzi le sue braccia, le venne sulle labbra una schiuma sanguinosa, poi inclinò la sua testa, a guisa di un fiore, di cui si calpesti il gambo. Morta o svenuta? Chi lo sa!

— Ah, proruppe la madre, gettando sul letto la bambina; tutto è finito! Se tu sei morta entreremo insieme nell'altro mondo; se sei viva, la parocchia ti raccoglierà. Essa ha cura degli orfanelli, ma non fa nulla per coloro che hanno la propria madre. Poichè non ho più speranza sulla terra, mi perdoni Iddio ed abbia pietà di me.

Così dicendo, aperse con subitaneità la finesta e, inclinandosi ...

— Fermatevi, fermatevi, pazza che siete! sclamò Jodocus; e, slanciandosi nella camera ... si risvegliò, con un terribile palpitar del cuore e quasi sdrucciolato giù della seggiola. Gli bisognò qualche tempo per farsi conscio di sè. Il fuoco s'era spento, come anche la lampada. Tutto era tenebre e silenzio in quella camera dapprima così gioconda. Quando ebbe riacceso il lume, Jodocus ritornò in sè, ma era pieno di freddo e di malumore.

— Che sogno! disse. Ecco cosa vuol dire il cambiar le proprie abitudini. Due ore e mezzo e sono ancora qui. Che cosa penseranno di me i miei vicini, se non dormono? Vadano tutti al diavolo cotesti immaginarii accattoni, che ci tormentano dì e notte! Presto, facciamo la nostra preghiera e mettiamoci a letto.

E si fe' colla mano velo agli occhi per maggior raccoglimento; ma tutt'a un tratto rialzò il capo.

— Che cosa è? Che cosa ho io sentito? Oh, no, è impossibile, mi sono ingannato!

Ciò che gli dava tanto turbamento era un nonnulla, e solo l'orecchio d'un padre poteva cogliere un rumor così leggero. Pareva a Jodocus di aver sentito a traverso i muri sua figlia che tossiva.

Restò per un due minuti immobile, tenendo il fiato, colle orecchie tese, cogli occhi alla soffitta; e gli parve ancora di riconoscer la voce di Margherita.

— Proprio come cominciò la malattia di sua madre, sclamò; oh, la mia figliuola è malata! che cosa sarà di me?

Salì tutto tremante la scaletta che conduceva al piano superiore, ed applicò l'orecchio all'uscio della cameretta di sua figlia. Silenzio. Jodocus si calmò.

— Deve proprio essere quell'abbominevole sogno che mi perseguita.

E scese due gradini, ma s'arrestò repente. Questa volta non poteva più dubitare; era Margherita che si lamentava.

Jodocus entrò pian piano nella stanza, facendo della mano velo al lume, per non spaventar la sua figliuola. Giunto presso il letto, la trovò che dormiva e si mise a contemplarla con amore e sollecitudine grande.

Si sarebbe detto un angelo addormentato e che sorrideva, sognando del cielo. Bei capegli biondi facevan cornice colle lor treccie ad un grazioso volto. Lineamenti regolari, che non eran già più di un'addolescente, facevano indovinare un'intelligenza precoce, e forse, ahi! un germe di malattia. Talora pareva che Margherita stesse per risvegliarsi. Si agitava, aveva i denti serrati, le guancie infiammate. Il buon Jodocus, chino sull'ardente viso della giovinetta, misurava il proprio respiro a quello di sua figlia e si sentiva venir meno. Poscia, tornata la calma sulla soave figura di Margherita, Jodocus incrociava le proprie mani, guardandola come se le domandasse la vita.

(*Continua*)

essi lo amino. È lo spettacolo di un padre amoroso in mezzo a figli di ornati costumi, di un benefattore tra i riconoscenti beneficati.

« E non è perciò a meravigliare se gode di bellissima fama e sempre più florisce un istituto sì bene diretto e dove le discipline con mirabile saggezza ordinate concorrono tutte possentemente all'istruzione intellettuale ed all'educazione morale e fisica degli alunni.

Arresto. — A Genova fu arrestato Mamini Gaspare, emigrato, e cuoco in casa del conte Pasolini.

Insubordinazione di forzati. — Si legge nell'*Italia del Popolo*:

« Nei passati giorni dinanzi al consiglio di guerra ebbero luogo i dibattimenti pel complotto dei forzati di questo bagno: molti sono i prevenuti, e si dice che varie saranno le esecuzioni capitali. — Presto avranno luogo i dibattimenti del forzato che con un colpo di asse uccise un calafato. Si dice rigettato il ricorso in cassazione degli altri due forzati condannati alla morte per omicidio di una guardia e ferimento d'altra. »

Arrivo di piroscafi. — *Genova*, 6 *agosto.* È giunto questa mane, proveniente da Tunisi, il piroscafo il *Regi*, di 6 cannoni.

Disgrazie. — *Genova*, 6 *agosto.* Questa mattina uno dei camerieri della *Lega Italiana*, cadde giù di una scala e si ruppe il collo. (*Movimento*)

— Si hanno a registrare nuovi sinistri dovuti all'imprudenza di lasciare pirofori in mano a' fanciulli. In una frazione dell'Isola del Cantone si appiccò il 2 corr. il fuoco alla capanna di Casella Giovanni Battista. In breve le fiamme investirono la vicina casa dello stesso Casella e poscia quella di Casella Giacomo, le quali furono consumate per mancanza di soccorso, essendo la gente alla chiesa. Il fanciullo che aveva con un zolfanello fosforico comunicato il fuoco rimase vittima dello stesso. Vi erano pure altri ragazzi, ma, veduto il pericolo, si posero in salvo.

Il giorno successivo un fatto presso a che eguale accadeva in Cogorno (Chiavari). I contadini coniugi Chiappe essendosi recati al lavoro lasciarone soli in casa due loro figli, Giovanni d'anni 6 e Catterina d'anni 3. Il Giovanni, trastullandosi con un zolfanello, appiccò il fuoco ad uno strato di paglia su cui giaceva la sorellina, la quale miseramente fu arsa. Alla vista della fiamma il ragazzo si diè alla fuga.

Altro gagliardo incendio, di cui non si conosce ancora la causa, distrusse nello stesso giorno in Fiaccone (Novi) una casa dell'avv. Enrico Castiglione.

— Il 2 corrente essendo a Sarzana, ove diè alcune rappresentazioni in quel teatro, certa Paolina Caprile, d'anni 17, comica, nell'avvicinarsi al camino della sua abitazione, le si apprese il fuoco alle gonne, senza che essa subitamente se ne avvedesse. Avvampando la fiamma accorsero persone alle sue grida e riuscirono a spegnere il rimanente delle sue vesti non ancora arse, ma le gravi scottature riportate, mettono in pericolo quest'infelice giovane che venne trasportata in quell'ospedale. (*Gazz. di Genova*)

Decesso. — Il *Corr: Merc.* annuncia la morte del generale De Asarta avvenuta a Milano, ove erasi recato per farsi curare da una crudele malattia che lo travagliava.

Arrivi. — *Nizza.* Il duca Litta e la contessa Casati, come pure altri distinti personaggi milanesi sono giunti nella nostra città per prendervi i bagni di mare. (*Nizzardo*)

Notizie Politiche

Un dispaccio telegrafico, giunto oggi (8) all'una e mezzo pomeridiana, ci annunzia, che il santo padre ha tenuto questa mattina concistoro in Bologna per la proposizione di parecchie chiese arcivescovili e vescovili, coll'assistenza di nove E.mi cardinali. (*Giornale di Roma*)

Il corrispondente di Napoli del *Nord*, le cui simpatie per il re Ferdinando sono note, dopo aver fatto l'apologia del contegno del re, discorrendo dell'opinione pubblica, dice:

« In quanto alle aspirazioni della maggioranza delle classi illuminate del popolo napoletano, io lo sostengo, si possono riassumere in poche parole: Riforme amministrative tali da impedire il ritorno di abusi che si commettono sopratutto nelle provincie; un po' più di libertà ai provinciali per girare nel regno, libertà che è impedita da *mille* vessazioni, ed incoraggiamento al commercio che *soffre.* »

La stessa corrispondenza dice che le rivelazioni attribuite a Nicotera devono essere accolte con molta riserva.

— Il *Moniteur* ha pubblicato il testo compiuto del nuovo codice di giustizia militare votato nel corso dell'ultima sessione legislativa. Questo codice nel quale furono coordinate tutte le leggi sulla materia, utilmente e saviamente modificate in vari punti, è diviso in quattro libri contenenti l'organizzazione dei tribunali militari, la competenza, la procedura, i crimini, i delitti e le penalità. Nel suo complesso consta di 277 articoli.

Il testo di questi 277 articoli è preceduto da una circolare che contiene le istruzioni indirizzate dal ministro della guerra ai generali comandanti le divisioni militari sull'esecuzione del nuovo codice.

La *Presse* ha un lungo articolo sull'alleanza anglo-francese, prendendo occasione dalla visita dell'imperatore dei francesi a Osborne.

Sebbene dapprincipio sia stata annunciata come di pura cortesia, pure le circostanze le danno una grande importanza politica, e ciò è pure dimostrato dalla contemporanea presenza di lord Palmerston, lord Clarendon, del conte Walewski e del signor Persigny a Osborne. La *Presse* crede che l'alleanza sia stata intaccata recentemente da due fatti: l'unione dei principati danubiani e il taglio dell'istmo di Suez.

I sentimenti poco benevoli di lord Palmerston per la Francia si sono manifestati, dice la *Presse*, nel ravvicinamento operatosi fra esso e l'Austria dopo la conclusione del trattato di Parigi. « A Vienna lord Palmerston ha sagrificato l'opinione espressa da lord Clarendon nella conferenza di Parigi, in favore dei principati danubiani, e il principio di un'alleanza prodotto da questo rivolgimento non ha parso ad alcuni estraneo al matrimonio fra un arciduca d'Austria e la figlia del re Leopoldo. Questi è considerato, a torto o a ragione come un tratto d'unione fra l'Alemagna, che fu il suo paese nativo, e l'Inghilterra, sua patria adottiva. Dobbiamo dire però che i fogli belgi hanno protestato unanimemente contro questo significato politico dato al matrimonio della principessa Carlotta. . . . . La guerra che i due governi si fanno a Costantinopoli ed Alessandria non può prolungarsi senza danno per la loro considerazione e buona intelligenza. È un giuoco pericoloso, cui importa mettere un fine e che l'Inghilterra sopratutto deve desiderare di non continuare nelle circostanze attuali. »

Fin qui le osservazioni della *Presse* ci sembrano giudiziose e l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia sulle accennate quistioni e sopra alcune altre ancora, come per esempio quelle d'Italia, porrà senza dubbio un termine a molte difficoltà politiche emerse negli ultimi tempi.

Ma il signor Gaillardet, autore dell'articolo, oltrepassa certamente i limiti del permesso negli spazii delle conghietture politiche, se dopo aver fatto il quadro della sollevazione delle Indie, aggiunge che l'Inghilterra per domarla avrà bisogno degli aiuti della Francia, che questa potenza li concederà, e avrà in compenso la restituzione delle antiche sue colonie nelle Indie, che la *Presse* dichiara essere un'eredità francese non meno che inglese, abbastanza vasta perchè vi sia posto per tutti e due. Dubitiamo assai che l'Inghilterra voglia considerare la Francia come animata da sentimenti di alleato se avesse a fare simili proposte. La *Presse* dimentica che la Francia ha preso la sua rivincita in Africa.

— Il *Constitutionnel* ha un articolo del sig. Granier de Cassagnac sulla Spagna, nel quale si fanno grandi elogi del generale Narvaez, sostanzialmente per aver ridotto le libertà politiche della Spagna a livello di quelle della Francia. Quattro cose, dice il signor Granier, sono necessarie per dare alla Spagna l'ordine e la sicurezza interna; un esercito solido, una buona amministrazione, una stampa repressa e un modo più pratico e pronto di votazione nei grandi corpi deliberanti. Egli attribuisce tutte le rivoluzioni dalla caduta dell'impero romano sino alla prima rivoluzione di Francia al difetto delle istituzioni militari; in quanto all'amministrazione egli osserva che l'Austria sino al 1848 e in Inghilterra sino al presente le abitudini tennero luogo dell'amministrazione a motivo della lunga tradizione di tranquillità. Saremmo curiosi di sapere che cosa intende il sig. Cassagnac per abitudini dell'Austria prima del 1848, che ne assicurarono la tranquillità. Per la Spagna, egli aggiunge, che trattandosi di un paese profondamente scosso, ci vuole un'amministrazione vigile e tutelare. Sulla stampa, egli dice « che nessun popolo fu messo in pericolo dalla moderazione dei giornali, ma che diversi ne furono messi sossopra dalla violenza, » al che si può rispondere che ancora un maggior numero fu messo sossopra dalla moderazione dei giornali imposta colla violenza dai governi. Il punto più curioso è quello che concerne la tribuna parlamentare. Da questo lato pare che il maresciallo Narvaez non abbia fatto abbastanza per contentare il signor Cassagnac. Gli propone per modello il corpo legislativo di Francia nel quale, dice egli, « si discutono gli affari così *a lungo* come nelle antiche camere e si votano cinque o sei volte più leggi. » Più *a lungo* può darsi, ma certamente non con altrettanta libertà e pubblicità; è poi un problema se sia un bene il fare cinque o sei volte più leggi.

Un seggio nel parlamento inglese si è reso vacante per la morte del sig. Muntz, deputato di Birmingham. Esso fu offerto dagli elettori al sig. Bright, uno dei capi della scuola di Manchester, che nelle ultime elezioni generali soccombette assieme al sig. Cobden. Pare che l'elezione del signor Bright sia questa volta sicura.

Si legge nella *Presse* che Ledru-Rollin vuole intentare un processo di diffamazione contro il *Times* per l'articolo pubblicato da questo foglio contro le persone che il *Moniteur* ha designato come complici nella trama contro la vita dell'imperatore dei francesi.

— Il *Times* pubblica alcune lettere che danno orribili particolari sulle atrocità commesse dagl'insorti di Delhi:

« Date un libero corso alla vostra immaginazione, dice una di queste dal campo di Ullehpore, pensate a tutto ciò che è più crudele, inumano, infernale, e non arriverete ancora a farvi un'idea di ciò che compierono questi demonii sotto forma d'uomini. Abbiamo preso ed appiccato parecchi rivoltosi. Uno di questi miserabili portava un pezzo della veste di una donna ch'egli aveva massacrata a Delhi, dopo averla violata ed averle orribilmente mutilato il petto. Un'altra donna che si era nascosta sotto un ponte fu maltrattata nello stesso modo e poi tagliata a pezzi. Si è trovato un paio di scarpette che avevano evidentemente appartenuto ad un fanciullo di 6 o 7 anni. V'erano ancor dentro i piedi che erano stati tagliati alla estremità della gamba. Abbiamo appiccato molti di questi miserabili e bruciato dei villaggi. Un uomo che fu presente all'ultimo massacro di Delhi, ove era stato mandato come esploratore, ne fa un orribilo descrizione e dice che dei fanciulli furono gettati in aria e ricevuti poi sulla punta delle baionette. »

L'*Express* reca diversi particolari sugli affari delle Indie, giunti in Inghilterra col *Colombo* il 4 agosto. I passaggieri a bordo di questa nave affermano positivamente che Delhi fu presa. Essi dicono che le notizie del Bazaar precedono quelle del governo (il che è un cattivo segno, perchè dimostra complicità fra gli indigeni delle Indie e i ribelli) e che secondo quelle notizie Delhi era stata effettivamente presa.

Quando quei passaggieri abbandonarono Madras si attendeva un sollevamento in quella presidenza. Tutti gli europei erano in armi. I passaggieri pensano che la ribellione non è considerata in Inghilterra così seria come è realmente. Alcuni danno orribili particolari commessi dagli insorti. A Delhi sei signore europee si erano rifugiate in una stanza; una di esse, assai giovine e bella, si era nascosta sotto un sofà. Le altre cinque furono assoggettate ad oltraggi della soldatesca ammutinata e po decapitate. Il sangue scorreva sino sotto il sofà, e la giovane quivi nascosta, si tradì con un grido. Fu presa e condotta nell'harem del re di Delhi. Ciò è considerato come una prova che il re è collegato coi ribelli.

Mille e settecento uomini armati furono trovati alla residenza del re di Aud, quando questi fu fatto prigioniero, e sebbene, secondo il trattato, non gli fosse permesso di tenere dipendenti armati. Sir Colin Campbell è stato trattato col maggior rispetto dalle autorità dell'Egitto. Il suo passaggio per questo paese era era una continua ovazione. Egli si propone di dividere l'esercito indiano in cinque o sei divisioni volanti, con un generale alla testa di ciascheduna.

— Si ha da Madrid, 5 agosto, che la squadra inglese è in rada di Barcellona. Essa deve andare a Malaga. Le autorità della marina gareggiano di premura e di cortesia verso la marina inglese.

— L'imperatore di Russia, dice un dispaccio *Havas*, è giunto il primo agosto a Pietroburgo.

Domenica prossima avrà luogo il battesimo del principe ereditario del granducato di Baden.

Si indica il barone di Richthofen come futuro ambasciatore di Prussia a Costantinopoli.

Scrivesi da Berlino alla *Corr. Havas*:

« La proibizione fatta dal governo bavaro di aprir sottoscrizioni per gli impiegati dello Schleswig-Holstein fece qui tanto maggior sorpresa in quanto che il comitato formatosi a Berlino a quest'uopo comprende nel suo seno membri della più alta aristocrazia e funzionarii eminenti e che la stessa corte contribuì ad una lotteria che fu organizzata recentemente in favore di quegl'impiegati.

« La regina di Grecia è partita recentemente per Oldenburgo; ma tornerà fra poco a Potsdam. »

— La dieta di Coburgo ha votato il 1° corr. sul progetto di riunire i due ducati di Gotha e Coburgo in una sola amministrazione. La giunta si era pronunciata contro quest'idea e la dieta l'ha respinta alla maggioranza di 7 voti contro 4. Dopo questo voto la dieta è stata prorogata indefinitivamente.

— Si scrive al *Nord* da Vienna 31 luglio:

« Il nostro mondo politico è in iscompiglio. Le gravi notizie che ci giungono dall'Oriente hanno messo il disordine nelle file dei nostri uomini di stato. I loro progetti, preparati da lungo tempo, e di cui i nostri organi pubblici avevano dichiarato in prevenzione immancabile la riuscita, si trovano ad un tratto rovesciati.

« Non si credeva che la Francia dovesse ricorrere ad un mezzo estremo, nè che le altre potenze la seguirebbero nella sua protesta categorica contro le elezioni della Moldavia; si sperava che l'ascendente dell'Inghilterra avesse a ritenere l'una e le altre in un'attitudine passiva, di cui noi noi avremmo approfittato. Ma ecco che un colpo di fulmine sul Gange avverte l'Inghilterra di cercare un appoggio più sicuro e più efficace che la simpatia dell'Austria; che la Francia getta il suo potente *veto* nella bilancia politica, e che la nostra altre volte così fedele alleata, la Prussia, di cui abbiamo appena stretta la mano, si trova forzatamente nel campo dei nostri avversarii. Eccoci dunque di nuovo in quell'isolamento che abbiamo tanto motivo di temere, e non possiamo rientrare in una posizione meno isolata o meno dubbia che facendo emenda onorevole della nostra condotta passata. »

— Un dispaccio telegrafico da Berlino 4 agosto nel *Nord* annunciando la protesta identica della Francia, della Prussia, della Russia e della Sardegna a Costantinopoli nell'affare delle elezioni moldave, aggiunge che se queste elezioni non saranno annullate, la Prussia romperà le sue relazioni diplomatiche colla Porta.

— Scrivesi da Bukarest al *Corr. di Norimberga:*

« Le elezioni della Moldavia sono finite, ma il governo condusse le operazioni con tanta parzialità, che il divano risultatone eletto non può essere considerato se non se quale espressione della minoranza fanariotta. Bisogna notare altresì che, se anche il principe Vogorides riuscì a far passare i suoi candidati, non può però contare sopra di essi in un modo assoluto. L'unione è tanto popolare ed ha per sè una così grande maggioranza in Moldavia chè è possibile che più di un deputato raccomandato da Vogorides passi nel campo degli unionisti. Persone ben informate e che conoscono bene la Moldavia, pensano che malgrado tutto l'affaccendarsi, ci sarà nel divano della Moldavia una minoranza rispettabile e forse una piccola maggioranza in favore dell'unione. »

— Un dispaccio da Pietroborgo, citato dal *Nord*, annuncia che il capitano di marina Lisciareff, comandante la stazione marittima di Asterabad, città situata nella provincia persiana dello stesso nome sulla costa meridionale del mare Caspio, aveva sbarcato truppe il 12 maggio e distrutto l'Aul Tumaci ove si era trincerata una tribù di predoni turcomani. Un corriere russo e diversi prigionieri persiani furono liberati in questa circostanza.

La *Gazzetta di Conisberga* annuncia che il corpo d'armata principale di Sciamil è stato battuto dai russi in Isalatavia ed ebbe 400 uccisi. I russi non avrebbero perduto che otto uomini e 47 feriti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 7, *sera.*

Vienna, 6. Secondo la *Corrispondenza austriaca* del 5, il sig. Thouvenel avrebbe ritirato la bandiera di Francia dal palazzo della ambasciata, in seguito al rifiuto del sultano di revocare i caimacani, ed avrebbe pure manifestata l'intenzione di lasciare Costantinopoli.

Questa notizia sembra falsa.

Credito mobiliare 957.
Strade ferrate austriache 676.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 513
Strade ferrate Lombardo-Venete 510.

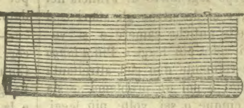
Borsa di Parigi del 7 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0[0 . . .		67 20	67 15
4 1[2 p. 0[0 .	93 »	» »	
Consolid. ingl. .		91 »	
Fondi piemont.			
1849 5 0[0 . .	89 50	89 »	
1853 3 0[0 . .	54 50	» »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

Se i dentifrici Laroze godono di una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

FABBRICA DI PERSIANE



a piccole palette, di solida costruzione, fornite di coloritura, corde e carrucole, presso la ditta Bogetti fratelli, via di Po, isola S. Francesco di Paola.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(*L'Ape medicale di Parigi.*)

L'inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

FAUVELLE-DELABARRE, boul. Bonne-Nouvelle, 40, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

***brevettati con medaglia di prima classe nel* 1855.**

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed il loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

COMPAGNIE DU Télégraphe Électrique sous-marin DE LA MÉDITERRANÉE

Emission de 12,500 Obligations à 100 fr., rapportant 7 fr. 50 d'intérêt annuel, et remboursables à 125 fr. en 25 ans au *maximum*.

Les garanties d'intérêt accordées à la Compagnie par le Gouvernement Piémontais et le Gouvernement Francais sont spécialement affectées à la garantie de cet imprunt. Le montant de la garantie Piémontaise, déjà définitivement acquise, est plus que suffisant pour le service des intérêts et de l'amortissement.

Les intérêts son payés le premier mars et le premier septembre de chaque année.

On peut verser intégralement ou moitié en souscrivant, moitié au 15 aout prochain. L'intérêt des sommes versées est bonifié jusqu'au premier septembre, date de la jouissance des Obligations.

On souscrit:

A Paris, à la succursale de la Banque Générale Suisse, 30, rue Louis le-Grand;

A Londres, chez MM. Masterman, Peters, Mildred et Comp.;

A Genéve, à la Banque Générale Suisse;

A Turin, chez MM. Pavia, Travi et Comp.;

A Gênes, chez Quartara Pére et Fils.

Paris, le 17 juillet 1857.

Le Secrétaire de le Compagnie
JAMES POWER.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche**, **Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all'ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna*, n. 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine, con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 6 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 5 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

Partenze da Cuneo
Ore 6 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom

Partenze da Cavaller maggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 35, 7 25 pom

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 35, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 5 10 pom

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 50 pom

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 7 agosto 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	Contr. del giorno prec. in contanti		in liquidazione	dopo la borsa		Contr. della mattina in contanti		in liquidazione		
1819 5 0/0	1 aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 »	1 marzo	—	—	—	—	—	92-50		—	—	—
1849 5 0/0	1 luglio	—	—	—	—	—	90-50		—	—	—
1851 »	1 giugno	—	—	—	—	—	89-50		—	—	—
1853 3 0/0	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni											
Ced. Città di Torino 4 0/0		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» — 5 50 0/0	1 gen.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Città di Genova		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca nazionale	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Telegrafo sottomarino		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)		300	299	302	31 agosto		301	302	300	15 agosto	
Id. (liber.)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)		—	—	—	—	—	273	—	—	—	—
Id. (liber.)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Novara	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	730	31 agosto	
— Obbl.		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	—	—	—	—	—	545	—	—	—	—
— Obbl.		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	—	—	—	—	—	101-50	263	—	—	—
— da Aless. a Stradella		522	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— da Vercelli a Valenza		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Susa	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Biella	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 80
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	1

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 6 agosto

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L.
Meliga	» 17 15, 17 35.
Segala	» 14 90.
Avena	» 9 25.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.